

Analisi sulle aree coltivate nella Striscia di Gaza

Secondo l'analisi effettuata da FAO¹, al 19 dicembre 2025, a seguito della riduzione delle ostilità, le condizioni di sicurezza alimentare nella Striscia di Gaza hanno mostrato alcuni segnali di miglioramento. Tuttavia, la situazione umanitaria rimane estremamente critica. Secondo la Classificazione Integrata della Sicurezza Alimentare² (IPC), l'intero territorio continua a essere classificato nella fase di "Emergenza" (Fase IPC 4) fino a metà aprile 2026, mentre nessuna area è attualmente classificata³ in "Carestia" (Fase IPC 5). Nonostante i progressi registrati, l'intera popolazione della Striscia continua a essere

esposta a livelli molto elevati di insicurezza alimentare acuta e stato di malnutrizione. L'incremento degli aiuti umanitari, in particolare delle forniture alimentari, consente di soddisfare soltanto i bisogni essenziali di sopravvivenza. Le infrastrutture e i servizi fondamentali, tra cui il sistema sanitario, l'approvvigionamento idrico e i servizi igienico-sanitari, restano gravemente compromessi e incapaci di rispondere alle necessità della popolazione. Inoltre, un numero consistente di persone vive ancora in rifugi di fortuna, particolarmente vulnerabili alle condizioni climatiche invernali.

Striscia di Gaza: le evidenze dello stato di carestia secondo FAO, UNICEF, WFP e OMS

Nel periodo compreso tra il 16 ottobre e il 30 novembre 2025, circa 1,6 milioni di persone, pari al 77% della popolazione analizzata, hanno sperimentato livelli di insicurezza alimentare classificati almeno come Crisi (Fase IPC 3). Di queste, oltre 500.000 si trovavano in condizioni di "Emergenza" (Fase IPC 4) e circa 104.000 in condizioni di "Carestia" (Fase IPC 5). Per il periodo di proiezione (1° dicembre 2025 – 15 aprile 2026) si prevede che circa 1,6 milioni di persone continueranno a vivere in condizioni di crisi o peggiori, sebbene il numero di individui in fase di "Catastrofe" dovrebbe ridursi a circa 1.900, indicando un miglioramento delle situazioni più estreme. Anche gli indicatori

nutrizionali mostrano alcuni segnali positivi rispetto alle precedenti valutazioni IPC, pur rimanendo su livelli estremamente preoccupanti. La malnutrizione acuta è classificata come "Critica" (Fase IPC AMN 4⁴) nel governatorato di Gaza e "Grave" (Fase IPC AMN 3) nei governatorati di Deir al-Balah e Khan Younis. Per il Nord di Gaza non è stato possibile effettuare una valutazione completa a causa dell'insufficienza di dati, sebbene gli operatori umanitari continuino a segnalare livelli molto elevati di malnutrizione. Entro metà ottobre 2026 si stima che quasi 101.000 bambini tra i 6 mesi e i 5 anni necessiteranno di un trattamento per malnutrizione acuta, di cui oltre 31.000 in

¹ Sintesi del report *GAZA STRIP: Famine conditions offset, but situation remains critical*, 16 October 2025 - 15 April 2026, FAO (https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_Gaza_Strip_Acute_Food_Insecurity_Malnutrition_Oct2025_Apr2026_Special_Snapshot.pdf). Si precisa che è stato analizzato l'ultimo report disponibile, pubblicato il 19 dicembre 2025, contenente le proiezioni di scenario relative al periodo ottobre 2025-aprile 2026 elaborate dall'IPC per l'area della Striscia di Gaza sulla base delle informazioni disponibili a quella data

² Classificazione Integrata della Sicurezza Alimentare (Integrated Food Security Phase Classification - IPC) è uno strumento sviluppato per monitorare lo stato sicurezza alimentare. La scala IPC è la seguente:

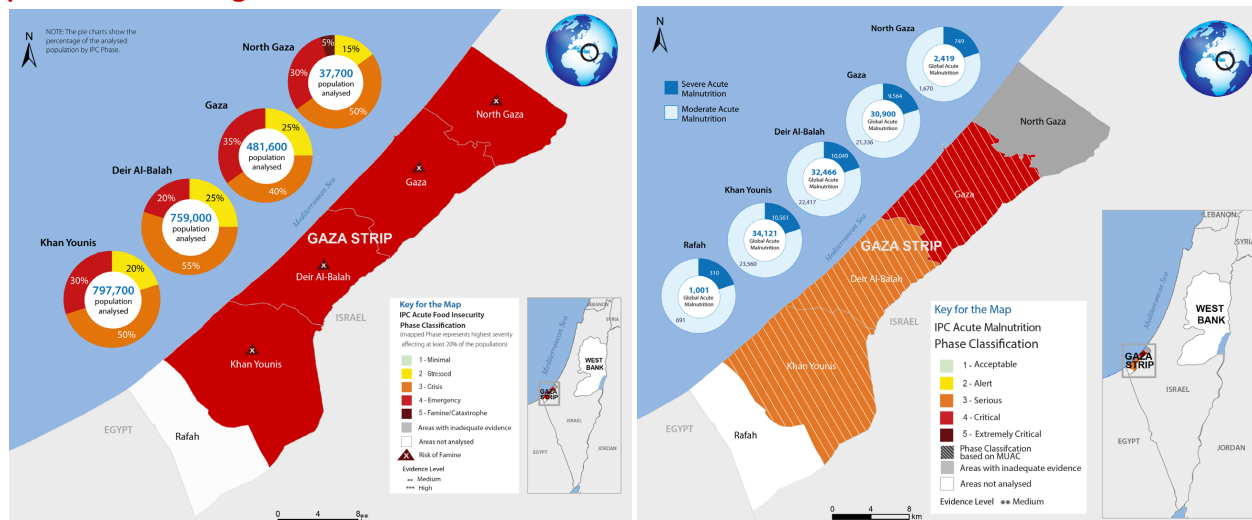
- IPC1: Più dell'80% delle famiglie riesce a soddisfare i bisogni alimentari di base senza ricorrere a strategie di adattamento atipiche;
- IPC2: Per almeno il 20% delle famiglie, il consumo alimentare è ridotto ma rimane minimamente adeguato senza dover ricorrere a strategie di adattamento irreversibili. Queste famiglie non riescono a soddisfare pienamente i bisogni di protezione dei mezzi di sussistenza.
- IPC3: Almeno il 20% delle famiglie presenta gravi carenze nei consumi alimentari OPPURE riesce a soddisfare a malapena il fabbisogno alimentare minimo solo ricorrendo a strategie di adattamento irreversibili, come la liquidazione dei beni di sostentamento. I livelli di malnutrizione acuta sono elevati e superiori alla norma.
- IPC4: Almeno il 20% delle famiglie affronta gravi carenze estreme nei consumi alimentari, con conseguenti livelli molto elevati di malnutrizione acuta ed eccesso di mortalità; OPPURE le famiglie subiscono una perdita estrema dei mezzi di sussistenza che con ogni probabilità porterà a carenze alimentari;
- IPC5: Almeno il 20% delle famiglie affronta una totale assenza di cibo e/o di altri bisogni primari, e sono evidenti fame, morte e miseria; la prevalenza di malnutrizione acuta supera il 30% e i tassi di mortalità superano 2/10.000 persone al giorno.

³ Il governatorato di Rafah non è stato incluso nell'analisi a causa della carenza di dati e del sostanziale spopolamento dell'area

⁴ Vedi Classificazione della malnutrizione acuta dell'IPC (<https://www.ipcinfo.org/ipcinfo-website/ipc-overview-and-classification-system/ipc-acute-malnutrition-classification/en/>)

forma grave. Nello stesso periodo, circa 37.000 donne in gravidanza o in allattamento necessiteranno di assistenza nutrizionale.

Figura 1 - Striscia di Gaza: situazione di grave insicurezza alimentare dal 1° luglio al 15 agosto 2025 e proiezione dal 16 agosto al 30 settembre 2026



Fonte: Integrated Food Security Phase Classification (IPC)

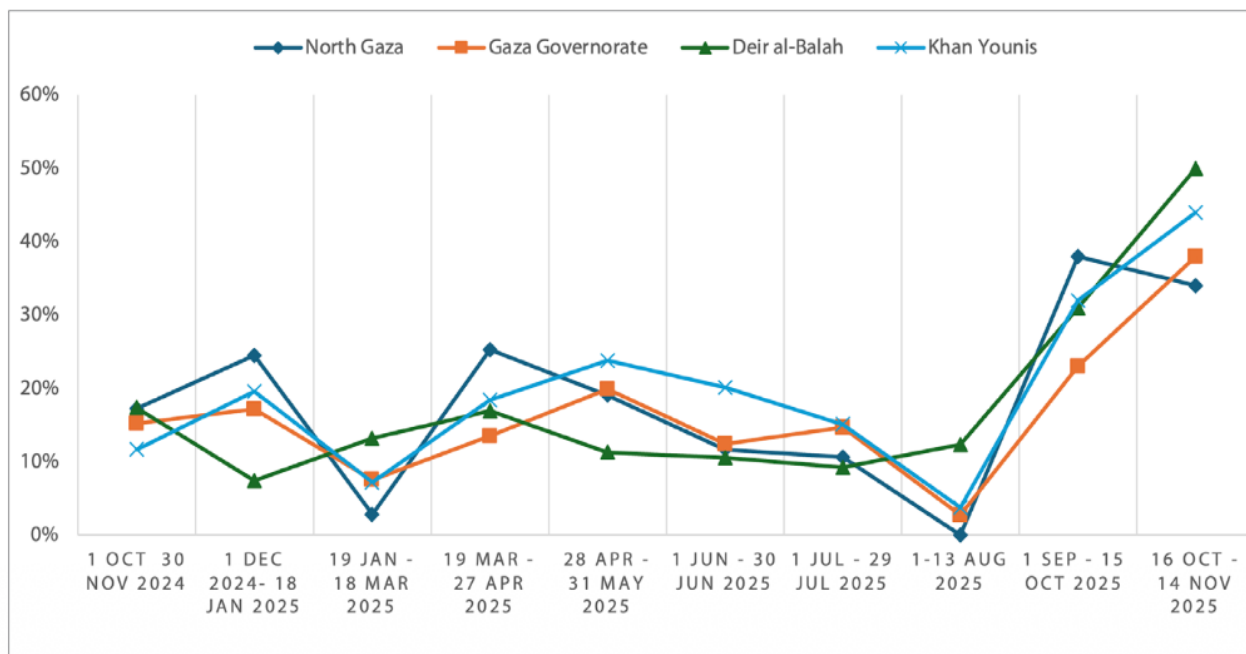
Le capacità di resilienza delle famiglie risultano ormai quasi completamente esaurite. La maggior parte dei nuclei familiari ha consumato i propri risparmi e venduto i beni disponibili, riducendo drasticamente le possibilità di far fronte a ulteriori shock. Parallelamente, l'accesso umanitario continua a essere soggetto a negoziazioni quotidiane e la distribuzione degli aiuti rimane disomogenea sul territorio. Le forniture mediche, i servizi igienico-sanitari, i materiali per la ricostruzione e gli input agricoli restano largamente insufficienti. La qualità dell'alimentazione continua, inoltre, a rappresentare un elemento di forte criticità. Sebbene nei mercati siano nuovamente disponibili alimenti più nutrienti, come frutta e verdura fresca, gran parte della popolazione non dispone delle risorse economiche necessarie per acquistarli. Le precarie condizioni igienico-sanitarie favoriscono la diffusione di infezioni respiratorie acute, malattie diarroiche e infezioni cutanee, soprattutto tra i bambini. L'assenza di servizi igienici adeguati, la pratica diffusa della defecazione all'aperto e il grave deterioramento delle reti fognarie aggravano ulteriormente i rischi sanitari. L'arrivo della stagione invernale, con l'abbassamento delle temperature e l'aumento delle precipitazioni, potrebbe contribuire alla recrudescenza delle malattie endemiche e aumentare il rischio di

epidemie. L'analisi evidenzia inoltre che, in uno scenario peggiore caratterizzato dalla ripresa delle ostilità e dall'interruzione dei flussi umanitari e commerciali, l'intera Striscia di Gaza potrebbe ricadere in condizioni di "Carestia" (Fase IPC 5) entro la metà di aprile 2026. Per evitare tale evoluzione, il rapporto sottolinea la necessità di garantire un accesso continuativo, ampliato e senza ostacoli agli aiuti umanitari e alle forniture commerciali, accompagnato da una soluzione duratura del conflitto e dalla ricostruzione delle infrastrutture essenziali e dei mezzi di sussistenza della popolazione. Nonostante il cessate il fuoco abbia contribuito a ridurre il livello di insicurezza, la situazione umanitaria nella Striscia di Gaza rimane estremamente fragile. I consistenti spostamenti della popolazione dal Sud verso il Nord del territorio hanno aggravato il sovraffollamento e aumentato i rischi per la salute pubblica. Molte famiglie rientrate nelle proprie aree di origine hanno trovato le abitazioni distrutte o inagibili e sono state costrette a vivere in insediamenti di fortuna, spesso in tende, privi di servizi essenziali, opportunità di sostentamento e adeguate condizioni abitative. Le procedure amministrative continuano inoltre a limitare l'ingresso di materiali indispensabili per gli interventi umanitari e per la ricostruzione del territorio, mentre l'arrivo della prossima

stagione invernale e la scarsità di materiali da costruzione rischiano di peggiorare ulteriormente le condizioni di vita. Sul piano

alimentare, la disponibilità di cibo nei mercati è migliorata grazie alla ripresa delle importazioni commerciali.

Figura 2 – Autodichiarazione accesso ai “pasti caldi” (01 ottobre 2024-14 novembre 2025)



Fonte: Integrated Food Security Phase Classification (IPC)

Tuttavia, gran parte dei prodotti disponibili è costituita da alimenti di bassa qualità nutrizionale e i prezzi restano molto superiori ai livelli precedenti al conflitto, rendendo difficile l'accesso al cibo per la maggioranza della popolazione. Gli alimenti più nutrienti, come frutta e verdura fresca, sono presenti nei mercati ma rimangono economicamente inaccessibili per molte famiglie, mentre persistono carenze di alimenti ricchi di proteine e condizioni inadeguate per la conservazione e la preparazione sicura dei pasti. Gli aiuti alimentari umanitari continuano a rappresentare un sostegno essenziale. Sebbene la copertura sia aumentata in modo

significativo rispetto ai mesi precedenti, grazie alla distribuzione di pasti pronti, pane e pacchi alimentari (come mostrato nella Figura 2, la quota di persone che ha dichiarato di aver avuto accesso al cibo nel periodo 16 ottobre-14 novembre 2025 ha raggiunto circa il 50% nel governatorato di Deir al-Balah, il 40% a Khan Younis e poco più del 30% a Gaza Nord e nel Governatorato di Gaza, con un incremento generalizzato rispetto allo stesso periodo del 2024), l'assistenza riesce generalmente a soddisfare il fabbisogno delle famiglie per meno di dieci giorni al mese, lasciando ampie fasce della popolazione in condizioni di forte vulnerabilità alimentare.

Prospettive di ripresa

Le prospettive di ripresa economica rimangono fortemente compromesse. Le restrizioni ai movimenti e all'accesso in alcune aree limitano la ripresa delle attività agricole, della pesca e dell'allevamento, ostacolando il recupero dei mezzi di sussistenza. Dopo oltre due anni di conflitto, la maggior parte delle famiglie ha esaurito i risparmi, venduto i propri beni e non dispone più di strategie per far fronte alla crisi. Con un tasso di disoccupazione che interessa

circa l'80% della popolazione, la ricostruzione economica e sociale della Striscia di Gaza richiederà un impegno di lungo periodo. La situazione nutrizionale nella Striscia di Gaza continua a destare forte preoccupazione, nonostante alcuni segnali di miglioramento rispetto alle precedenti valutazioni. Entro la metà di ottobre 2026 si stima che circa 101.000 bambini di età compresa tra i 6 mesi e 5 anni e 37.000 donne in gravidanza o in allattamento

necessiteranno di trattamento per malnutrizione acuta. Tra i bambini, oltre 31.000 potrebbero sviluppare forme gravi di malnutrizione e più di 3.000 richiederanno cure ospedaliere a causa di complicazioni cliniche. Il miglioramento osservato rispetto all'analisi IPC dell'agosto 2025⁵ è attribuibile all'aumento delle forniture alimentari, alla riduzione dell'intensità del conflitto, alla maggiore disponibilità di servizi sanitari e nutrizionali e al miglior accesso all'acqua. Tuttavia, i progressi rimangono limitati e la malnutrizione acuta continua a raggiungere livelli critici nel governatorato di Gaza e gravi nei governatorati di Deir al-Balah e Khan Younis. La qualità della dieta resta estremamente insufficiente. Nessun bambino tra i 6 e i 23 mesi raggiunge gli standard minimi di diversità alimentare raccomandati e molte famiglie non possono permettersi un'alimentazione equilibrata, nonostante una maggiore disponibilità di alimenti nei mercati. I prodotti ad alto valore nutrizionale, in particolare quelli ricchi di proteine, rimangono scarsi e costosi. Allo

stesso tempo, il basso tasso di allattamento esclusivo al seno, unito alle precarie condizioni igienico-sanitarie e alla limitata disponibilità di acqua sicura, continua a compromettere la salute materno-infantile. Le condizioni sanitarie restano fortemente critiche. Solo una parte limitata delle strutture sanitarie è parzialmente operativa e anche queste devono far fronte a gravi carenze di medicinali, integratori nutrizionali e altri beni essenziali. Il sovraffollamento nei rifugi temporanei, l'insufficienza dei servizi igienici, il deterioramento delle reti fognarie e la quasi totale assenza di elettricità e combustibili per cucinare favoriscono la diffusione di infezioni respiratorie, malattie diarroiche e altre patologie, aggravando ulteriormente il quadro nutrizionale. Il protrarsi della malnutrizione per oltre due anni rappresenta infine un elemento di particolare allarme, poiché rischia di produrre conseguenze permanenti sullo sviluppo fisico e cognitivo dei bambini e di compromettere la salute delle generazioni future.

⁵ Nota su Danni alle potenzialità produttive agricole e stato di carestia nella Striscia di Gaza, Fondazione Metes 24 settembre 2025